

Senato per conto suo si impegnava ad ottenere altri aiuti dal Duca di Savoia e dall'Imperatore e di eseguire arruolamenti per suo conto nello Stato della Chiesa.

Comandante del corpo da sbarco fu deciso fosse il Principe Amerigo D'Este, fratello di Francesco Duca di Modena. Egli avrebbe avuto il comando delle operazioni a terra che dovevano avere come obiettivo la riconquista della Canea giacchè il Mazzarino era convinto che se l'impresa fosse riuscita, la pace sarebbe stata sicura.

Come afferma il Guglielmotti il Cardinal Mazzarino, che desiderava ad un tempo ingraziarsi la Corte di Roma senza rompere i rapporti colla Sublime Porta, volle che i 4000 uomini combattessero sotto la bandiera Pontificia.

Nei mesi invernali il Morosini percorse l'Arcipelago con reparti della flotta conquistando l'isola di Skiato della quale demolì le fortificazioni. Alla metà di aprile 1660 concentrò la flotta sulle coste della Morea dove rimase in attesa degli Ausiliari.

Il Bichi « per evitare ogni rischio di attrito » rimase in patria e le galere pontificie furono ridotte a 4 sotto gli ordini del Cav. Gianfrancesco Ferretti. A queste se ne aggiunsero 3 di Toscana col Cav. Gamurrini e 7 di Malta con Fabrizio Ruffo Priore della Bagnara. Gli Ausiliari giunsero a Cerigo l'8 giugno ed il Bagnara pretese subito « con novità insolita in tanti anni » che il suo stendardo sventolasse a destra di quello della Repubblica, non avendo le galere pontificie la « generalizia » ma solo la « padrona » (1). Il Morosini che in quel momento era preoccupato solo della necessità di muovere incontro a unità nemiche che da Stanchiò navigavano verso Candia e non voleva perdere tempo in questioni così meschine, accondiscese alla richiesta senza pensare alle diatribe che ne sarebbero conseguite nelle successive campagne. Il Morosini mosse senz'altro all'inseguimento impedendo l'approdo dei rinforzi a Candia e poi ritornò a Cerigo dove ritrovò le truppe francesi, quelle del Duca di Savoia ed il Principe Amerigo che con 12 vascelli era partito in giugno da Venezia. Inutilmente

---

(1) A. VALIER: *Opera citata*.